

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)

Insezioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**I NEUTRI
E GLI OMEI DELLA STAMPA**

Coloro che si mostrano infatuati dei tempi nostri hanno veramente ragione di chiamarli un'epoca nuova.

Non v'è esempio nella storia d'un eguale miscuglio di progresso e di stoltezza, di civiltà e di barbarie, d'ipocrisia e di cinismo, quella coperta dalla maschera della virtù, questo sfoggiante tutta l'impudenza della più schifosa realtà.

Non abbiamo nè spazio nè tempo che basti per dimostrare con molti fatti alla mano la verità di quanto afferriamo; ma ne citeremo uno solo che vale per tutti, poichè segna il vero carattere di quest'epoca oramai pur troppo famosa.

La spietata guerra che si fa dalla Germania alla Francia ha gettato la più sinistra luce sulle condizioni morali e materiali d'Europa.

Due parole riassumono il carattere di questa guerra feroce: « Odio alla Francia. »

L'Inghilterra che avea pagato fino al 1815 le potenze del Nord perchè scatenassero le loro orde contro la sua rivale, mostrava d'essersi riconciliata con lei quando si strinsero la mano colle apparenze della famosa « entente cordiale » che dovea assicurare il progresso della civiltà e la pace del mondo.

Ma John Bull mostrò le corna e fece sentire il suo muggito quando la graziosa regina accompagnata da lord Brulotto osò intervenire all'inaugurazione del porto di Cherbourg. Il famoso *Times*, che speculando sulla dabbenaggine de' numerosi suoi lettori si dà l'aria di voler dirigere a suo talento l'opinione pubblica in Europa, e assume le parti che meglio convengono a' suoi interessi, esclamava in quell'occasione:

« Vergogna che la Regina e il suo primo ministro intervengano all'inaugurazione di quel porto, da cui partirà la spada, che deve ferir nel cuore l'Inghilterra. » John Bull ricordava il campo di Boulogne, e dimenticava i proponimenti dell'« entente cordiale », i progressi della civiltà e la pace del mondo. »

Ma i tempi correvano allora propizii per la sua rivale, e l'Inghilterra finse non aver udito quel grido e aspettò.

La guerra ingenerosa dell'Austria e della Prussia contro la Danimarca non la scosse. La Scandinavia si è sempre mostrata amica della Francia protettrice dei deboli. John Bull derideva la gloriosa, ma impotente resistenza dei Danesi. La loro sconfitta feriva indirettamente la Francia.

Nella guerra tra l'Austria e la Prussia vedemmo l'Inghilterra che si vanta propugnatrice della pace ad ogni costo, pronunciarsi per il non intervento, perchè se la Francia si fosse interposta avrebbe acquistato maggiore influenza.

Sadowa distrusse la Confederazione germanica creata dai trattati del 1815 e minacciò l'assorbimento dei paesi tedeschi dell'Austria; e l'Inghilterra che si professa si tenera dell'osservanza dei trattati, si mostrò indifferente agli argomenti delle teorie bismarkiane; ma fece cavar le castagne dalla bragia per mano d'altri. La Francia arrestando la Prussia a Sadowa se la rese implacabile nemica senza acquistarsi le simpatie dell'Austria profondamente sdegnata per la perdita dell'Italia.

La guerra attuale scoppiò come un fulmine a ciel sereno; ma era preparata dalla Prussia, aspettata dall'Inghilterra, e favorita dalla Francia colla sua imprevidenza, e con una fiducia si cieca nel proprio valore, che poco si scosta dai confini della stoltezza.

Si conobbe fin da principio quali fossero le propensioni dell'Inghilterra in questa furibonda e atroce guerra di sterminio. Non parliamo delle simpatie dinastiche: gli inglesi hanno la mira di far bever grosso a tutti e su tutto. Se taluna dicesse che la prospettiva di una corona imperiale sul capo d'una figlia d'Inghilterra ha esercitato qualche influenza sulla direzione dell'opinione pubblica, John Bull si sentirebbe la forza di farlo passare per matto e pubblicherebbe nel *Times* dieci articoli di sei colonne generosamente pagati per farlo giudicar tale da tutto il giornalismo del Continente, e in particolare da quello che nelle questioni di Stato s'ispira sempre alle immortali pagine della Costituzione britannica.

Vero è per altro che altre cause devono aver contribuito a far riguardare dagli statisti inglesi con segretezza, ma però mal celata compiacenza la possibilità dell'umiliazione, e forse anche la rovina di Francia; e fra queste cause si annoverano certamente la gelosia della preponderanza commerciale e marittima, e l'avidità del guadagno che deve procurarle l'oro della Francia concentrato nelle banche inglesi per sottrarsi alle ruberie germaniche, e la rovina del commercio nelle parti più importanti d'Europa.

Questi motivi però coprirebbero di vergogna una nazione che avesse il cinismo di renderli manifesti. Bisognava coprirli agli occhi dei credenzoni colla solita maschera dell'ipocrisia che è la più facile e la più sicura di tutte.

Bastò dire, che bisognava evitare la guerra generale considerata come il grande flagello dell'umanità, e la parte dell'Inghilterra fu subito segnata.

Essa si dichiarò per la più stretta neutralità, e le altre Potenze credettero dover imitarla, benchè per motivi diversi.

La Russia, conservandosi intatta, potrà mostrare a tempo tutta la pienezza della sua forza per conseguire l'impero d'Oriente.

L'Austria senza l'appoggio dell'Inghilterra teme gli sdegni della Russia, e non le par vero che Bismark le offra

l'amicizia della Confederazione, senza avvedersi che le son lustre per addormentarla sopra un vulcano.

L'Italia obblia Magenta e Solferino che le diedero l'esistenza, e non vede che Roma.

Così l'Inghilterra diede l'intonazione e gli altri risposero colla neutralità, che li rese impassibili spettatori d'una guerra di stragi, d'incendi, e di barbarie che segnarono nella storia a caratteri indelebili l'infamia di chi le ha tollerate, e saremmo quasi per dire applaudite! Ora gli omei della stampa per il bombardamento di Parigi sono quasi un nuovo insulto alla Francia.

Non si applaude al coraggio sfortunato, ma si fa eco al cinismo e alla fortuna dell'oppressore « cui fu prodezza il numero, e gloria il non aver virtù. »

Non si dice alla Francia: tu hai tutte le nostre simpatie, se non hai quelle dei governi senza mente, senza viscere e senza pietà: persisti, e i tuoi nemici periranno come altre volte nel sacro suolo che sai difendere con tanto onore.

No non si conforta, nè s'incoraggia la Francia; ma si mostra di piangere sulle sue sventure e la si esorta ad uccidersi; chè infatti sarebbe un suicidio cedere alle ingordissime voglie degli invasori. E per ridurla alla disperazione si esagerano le sue perdite, e gli effetti del bombardamento, e si biasimano senza conoscerle le operazioni dell'armata dell'est o se ne tacciono le notizie mentre si dà piena fede ai bollettini prussiani, manifestamente simulati e mendaci.

L'ipocrisia della commiserazione giunge a tale, che si mostra di desiderare l'interposizione delle Potenze neutrali non per imporre agli invasori di concedere alla Francia una pace ragionevole, ma per imporre a questa « di cessare da una resistenza che fa spargere tanto sangue! »

Sembrano cose incredibili, ma che pur troppo si leggono; nè farebbe meraviglia che si pensassero da chi o per paura, o per invidia o per vergogna vorrebbe togliere alla Francia la gloria di liberarsi.

Ma questa gloria non le mancherà. Quand'anche Parigi dovesse cadere (e ciò costerebbe fiume di sangue ai suoi nemici) la Francia non cederà. Da qui a due mesi le sue armate saranno almeno il doppio di quello che or sono, si saranno abitate alla guerra, e combatteranno col coraggio della disperazione per liberare il suolo natio dalle orde rapaci, che hanno sempre mirato a dominare sulle migliori parti d'Europa, e che fanno supremi sforzi per soggiogare la Francia, la sola che possa difenderle dai lupi del settentrione. E forse due mesi non occorrono più alla grand'opera della liberazione di Francia. La spedizione dell'est può decidere da un momento all'altro delle sorti della guerra, tagliando ai prussiani ogni comunicazione colla Ger-

mania, e convertendo le parti col cambiarli d'assedianti in assediati. E se questa prima spedizione non fosse da tanto, la Francia possiede mezzi inesauribili per ritentare la prova, perchè l'assedio di Parigi si leva sulla strada dell'est.

« Un'ignota forza governa il mondo e fa nomarsi dritto. » Bismark colle sue arti dispotiche mira a far sì che la Germania sotto il dominio d'una sola volontà s'impadronisca di quest'enorme diritto. Egli si crede ormai vicino alla meta, anzi gli pare d'averla raggiunta. La Prussia non nasconde più le sue mire: le sfoggia con vero cinismo. *Stat pro ratione voluntas.*

Ma la Francia è ancora in piedi, e resisterà per la centesima volta al torrente devastatore che minaccia il mezzogiorno e l'occidente d'Europa.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 19 gennaio.

Le novità d'oggi che per prime devo registrarvi sono parlamentari.

La relazione della Giunta che dovea studiare e riferire sul progetto di legge per le garanzie da accordarsi al Papa, fu oggi distribuita, a stampa, ai Deputati.

Io ve ne mando un esemplare, giacchè troppo breve il tempo e lo spazio mi sarebbero per potervene tener parola come a quel lavoro, ch'io giudico di molta levatura, converrebbe. Vedete che le proposte della Commissione non si discostano tanto da quelle del Ministero quanto s'era detto.

Sarà indubbiamente discusso e combattuto il lavoro della Giunta, e probabilmente modificato in alcune parti, ma ciò non toglierà nè meriti nè pregi al coscienzioso ed eruditissimo lavoro, dal quale certo non traspare nè la brevità del tempo, nè la relativa fretta con cui dovette essere compiuto, in materia così vasta e profonda.

Del pettegolezzo a cui diè luogo giorni sono la pubblicazione di un articolo 6° di detta relazione, articolo che poi venne mutato in parte, ed in altra soppresso, io non vi tenni parola, e perchè i giornali ve n'avrebbero contemporaneamente informato, senza ch'io potessi aggiungere nulla di curioso, e perchè come avrete voi stessi giudicato non era cosa che ne valesse la pena.

Oggi la Camera era un po' più numerosa. E si poté gettar le basi per qualche discussione prossima.

Il Fabrizi avrebbe voluto che ai deputati i quali se ne stanno ancora comodamente alle case loro, non toccasse l'applicazione del *Sero venientibus ossa*, a proposito della discussione sulle guarentigie, e proponeva la si rimandasse a giovedì a otto; ma la Camera votò che se ne cominciassero la discussione lunedì 23.

Alle interpellanze sulla politica estera il Visconti Venosta risponderà sabato.

Quella dello Zauli, sulle condizioni della sicurezza pubblica di Faenza e circondario verrà da lui svolta più tardi, cioè quando la Camera si sia tolta di dosso il grave pondo della legge sulle garanzie al Papa.

Anche qui s'era sparsa la voce, credo per la cinquantesima volta, che il Papa dovesse lasciar Roma al giungervi del Principe Umberto. Forse le pressioni solite, dai soliti gesuiti, furono riprodate sul povero vecchio, adoprando nuovo pretesto per frustrato fine. Ma è certo che il Papa non ha intenzione alcuna d'andarsene, e in questo i figli di Loiola non hanno proprio causa vinta. A Roma grandi e festosi preparativi si facevano ieri per l'accoglienza dei desiderati Principi di Casa Savoia.

Le loro Altezze sono giunte stasera a Firenze, e ricevute alla stazione dai ministri Lanza, Gadda, Castagnola, Ricotti e Raeli e da alcune dame di compagnia della Principessa Margherita, appartenenti all'alta aristocrazia fiorentina.

Ripartiranno per Roma sabato. La tanto contrastata partenza del Gadda per Roma, sarà domani un fatto. Egli lascerà Firenze definitivamente per recarsi nella città eterna ad assumervi tenendosi il portafoglio dei lavori pubblici, la direzione del Commissariato speciale pel trasferimento della capitale, e l'alta sorveglianza di quella Prefettura, come oggi ebbe a dire il Lanza, nello spiegare al Billia la trinità prossima, ma tanto misteriosa, dell'infaticabile Gadda a Roma. V.

GUARENTIGIE DEL PAPA

PROGETTO DI LEGGE

TITOLO I.

Prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede

Art. 1. La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile.

Art. 2. Le sanzioni penali per le offese alla persona del Re sono applicabili ed estese alle offese alla persona del Sommo Pontefice.

Art. 3. Il governo italiano rende al Sommo Pontefice, nel territorio del regno, gli onori sovrani, e gli mantiene le preminenze d'onore riconosciute agli sovrani cattolici.

Il Sommo Pontefice ha la facoltà di continuare a tenere il consueto numero di guardie addette sinora alla sua persona, ed alla custodia dei palazzi di cui all'articolo 5.

Art. 4. È stabilita a favore della Santa Sede una detrazione di annua rendita di lire 3,225,000.

Con questa somma, pari a quella inscritta nel bilancio romano sotto il titolo: *Sacri palazzi apostolici, Sacro Collegio, Congregazioni ecclesiastiche, Segreteria di Stato ed ordine diplomatico all'estero*, s'intenderà provveduto ai vari bisogni ecclesiastici del Sommo Pontefice, alla manutenzione ordinaria e straordinaria e alla custodia dei palazzi apo-

stolici e loro dipendenze; agli assegnamenti, giubilazioni e pensioni delle guardie, di cui nell'articolo precedente, e degli addetti alla Corte pontificia, ed alle spese eventuali; nonché alla manutenzione ordinaria e alla custodia degli annessi musei e biblioteca, e agli assegnamenti, stipendi e pensioni di quelli che sono a ciò impiegati.

La dotazione, di cui sopra, sarà inserita nel Gran Libro del Debito Pubblico, in forma di rendita perpetua ed alienabile nel nome della Santa Sede; e durante la vacanza della Sede si continuerà a pagarla per supplire a tutte le occorrenze proprie della Chiesa romana in questo intervallo.

Essa resterà esente da ogni specie di tasse od onere governativo, comunale o provinciale; e non potrà essere diminuita neanche nel caso che il governo italiano risolvesse posteriormente di assumere a suo carico la spesa concernente i musei e biblioteca.

Nel definitivo ordinamento della proprietà ecclesiastica la dotazione in rendita potrà essere convertita per legge e d'accordo colla Santa Sede, in corrispondente capitale fruttifero ed inalienabile indipendente dal debito pubblico dello Stato.

Art. 5. Il Sommo Pontefice, oltre la dotazione stabilita nell'articolo precedente, continua a godere dei palazzi apostolici Vaticano e Lateranense, con tutti gli edifici, giardini e terreni annessi e dipendenti, non che della villa di Castel Gandolfo con tutte le sue attinenze e dipendenze.

I detti palazzi, villa ed annessi sono esenti da ogni tassa o peso, e da espropriazione per causa di utilità pubblica.

I musei e biblioteca continueranno ad essere aperti al pubblico secondo l'attuale consuetudine.

Art. 6. I cardinali durante il Conclave partecipano della inviolabilità del Sommo Pontefice, e colle medesime garanzie.

Art. 7. Nessun ufficiale della pubblica autorità od agente della forza pubblica, può, per esercitare atti del proprio ufficio, introdursi nei palazzi e luoghi assegnati per dimora al Sommo Pontefice o abitati temporaneamente da lui o nei quali si trovi radunato un Conclave o un Concilio ecumenico, e non autorizzato dal Sommo Pontefice, dal Conclave o dal Concilio, ovvero munito d'un decreto della suprema magistratura giudiziaria sedente in Roma.

Art. 8. È vietato di procedere a visite, perquisizioni o sequestri di carte, documenti, libri o registri negli uffici e congregazioni pontificie, rivestiti di attribuzioni meramente ecclesiastiche.

L'autorità giudiziaria decide sulle dimande di esibizione o rilascio, in originale o in copia, di documenti esistenti presso codesti uffici, quando non siano accolte.

Art. 9. La pubblicazione degli atti del ministero ecclesiastico della Santa Sede, sia per affissione alle porte delle chiese, sia qualunque altro modo venga determinato da essa stessa, non è soggetta ad alcuna opposizione o vincolo per parte del governo, ed è difesa da qualunque impedimento od ostacolo per parte dei privati.

Art. 10. Gli ecclesiastici che partecipano in Roma agli atti del ministero spirituale della Santa Sede non sono soggetti per ragione d'essi a nessuna molestia, investigazione o sindacato dell'autorità pubblica.

Ogni persona investita di ufficio ecclesiastico in Roma gode delle garantizie personali competenti ai cittadini italiani in virtù delle leggi del Regno.

Art. 11. I legati e nunzi del Sommo Pontefice presso i governi esteri ed i ministri di questi presso Sua Santità godono nel Regno di tutte le prerogative ed immunità che spettano agli agenti diplomatici secondo il diritto internazionale. Le sanzioni penali per le offese agli inviati delle potenze estere presso il governo italiano sono estese ai suddetti legati, nunzi e ministri.

Art. 12. Per assicurare al Pontefice la libera comunicazione col mondo cattolico, gli è data facoltà di stabilire nel

Vaticano uffici di posta e di telegrafo, serviti da impiegati di sua scelta.

L'ufficio postale pontificio potrà corrispondere direttamente in pacco chiuso cogli uffici postali di cambio delle estere amministrazioni, o rimettere le proprie corrispondenze agli uffici italiani. In ambo i casi il trasporto dei pacchi o delle corrispondenze munite del bollo dell'ufficio pontificio sarà esente da ogni tassa o spesa per territorio italiano.

I corrieri spediti in nome del Sommo Pontefice sono pareggiati nel regno ai corrieri di gabinetto dei governi esteri.

L'ufficio telegrafico pontificio sarà collegato colla rete telegrafica del regno a spese dello Stato.

I telegrammi trasmessi dal detto ufficio con la qualifica autenticata di pontifici saranno ricevuti e spediti con le prerogative stabilite per telegrammi di Stato, e con esenzione di ogni tassa nel regno.

Gli stessi vantaggi godranno i telegrammi del Sommo Pontefice, o firmati d'ordine suo, che, muniti del bollo della Santa Sede, verranno presentati a qualsiasi ufficio telegrafico del regno.

I telegrammi diretti al Sommo Pontefice saranno esenti dalle tasse messe a carico dei destinatari.

Art. 13. I seminari, le accademie, i collegi e gli altri istituti cattolici fondati in Roma per l'educazione e cultura degli ecclesiastici continueranno a dipendere unicamente dalla Santa Sede, senza alcuna ingerenza delle autorità scolastiche del regno.

Art. 14. Ogni caso di controversia per inosservanza od eccesso delle prerogative sancite dai precedenti articoli, è deferito alla competenza della suprema autorità giudiziaria del regno.

TITOLO II.

Relazioni della Chiesa collo Stato in Italia.

Art. 15. È abrogata ogni restrizione pattuita per concordato, ovvero introdotta per legge o per antica consuetudine all'esercizio per parte dei membri del clero cattolico, dei diritti garantiti ai cittadini del regno dal § 1 dell'art. 28 e dall'art. 32 dello Statuto).

I vescovi non saranno più richiesti di prestare giuramento al Re; ed ogni in-

Riguardano la libertà della stampa ed il diritto di riunione.

gerenza del governo del Re nell'elezione di essi è abolita, eccetto che per le mense di regio patronato.

Art. 16. Sono abrogati il regio *exequatur* e il regio *placet*, ed ogni altra forma d'assenso governativo adoperata a rendere esecutori gli atti dell'autorità ecclesiastica, salvo quelli che riguardano le provviste beneficarie e l'alienazione e destinazione dei beni ecclesiastici.

Sul valore legale ed effetto giuridico degli atti dell'autorità ecclesiastica, e sugli eccessi di questa decide l'autorità giudiziaria.

Art. 17. Con legge ulteriore sarà provveduto per l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel regno, per la creazione degli enti giuridici, nei quali sia da riconoscere il diritto di rappresentarla, per la distribuzione tra essi del rimanente asse ecclesiastico e per l'abolizione delle amministrazioni governative del fondo del culto e degli economati regi, non che del ministero dei culti e delle spese di culto inserite in bilancio.

Art. 18. È pure abolita la legazia apostolica in Sicilia.

Art. 19. Ogni disposizione di legge od altra qualunque, che sia contraria alla presente legge è abrogata.

Ecco la conclusione della Relazione sul progetto di legge per le garantizie del Pontefice e per la libertà della Chiesa:

E qui, o signori, non ci possiamo dire giunti al termine di una via non breve né facile. La selva, attraverso la quale abbiamo dovuto aprirle, è delle più aspre e forti che si conosca, né noi siamo tanto corvivi da immaginare che ne siano colla presente legge dispersi tutti gli incanti. La esposizione degli impedimenti che vi abbiamo trovati, dei concetti giu-

ridici che abbiamo scelti a vincerli, speriamo che, quando ogni altra lode le manchi, non le sarà invidiata quella di molta schiettezza e buona fede. Abbiamo più volte mostrato come ci sentivamo messi, secondo uomini politici devono, su un terreno reale colle sue spine ed i suoi sassi, né ci tenevamo liberi di vagare per gli spazi delle idee e dei desideri. Chiamati ad esaminare una combinazione pratica, rispetto alla quale il Governo e Parlamento sono già compromessi, e che, per più rispetti, è indispensabile, ci siamo contentati di rimuoverne, possibilmente, ogni contraddizione e contrasto. Non v'ha nessuna combinazione di questo genere, la quale non richieda molta moderazione ed equità e prudenza per essere agevolmente recata in atto e camminare, ed alla Commissione vostra non sfugge più che a voi quanto queste virtù in una delle parti ostinatamente manchino. Pure è lecito di aver fiducia che, quando noi, come scegliamo, continueremo senza nostro danno a soprabbandarne, potremo del nostro soverchio dotare quel clero romano che noi non vogliamo per inimico e non riusciamo che per padrone.

La legge presente fornisce al governo centrale della Santa Sede di tutte le prerogative che gli possono bisognare per esercitare su tutto quanto l'orbe cattolico, non quel magistero solo che ha esercitato in altri tempi, ma quello che esercita ora. Non abbiamo mosso verso di essa nessuna controversia dottrinale o disciplinare; ci siamo frenati, poiché parlavamo a nome di uno Stato che si riconosce incompetente in materia ecclesiastica e religiosa, da ogni influenza d'idea privata circa una migliore ed ideale costituzione della Chiesa. A ciò i cattolici italiani e forestieri provvederanno, se vogliono; la legge attuale non impedisce loro in nessuna maniera di continuare ad essere governati come ora, se così prediligono.

E nello stesso tempo che questa legge circonda di singolari privilegi il governo della Santa Sede, in quanto si estende a tutto il mondo, lo scioglie in Italia dai vincoli dai quali vi era avvinto, e che persistono tuttora quasi in ogni altra parte d'Europa. E se ci siamo tratti- nuti dal lasciare del tutto libera sin d'ora la collazione dei benefici all'autorità ecclesiastica, l'abbiamo fatto perché ci è parso che lo Stato, il quale ha a

mano a mano ascritto a sé diritti esercitati prima dalle singole plebi e cleri, se deve abbandonarli, può forse, quando creda, non ritenersi competente a restituirli, ma non può, senza un assoluto disprezzo d'ogni dover suo, mettere colla sua mano quelli dai quali li prese nel l'impossibilità di riconquistarli; e nello stesso tempo che lega se medesimo all'arbitrio di un'autorità diversa dalla sua, lasciare senza tutela e difesa tanta parte della cittadinanza. Ma se in questo non ci è parso possibile di compire l'opera ora, abbiamo però lasciate nella legge l'obbligo e detto il modo di coronarla più tardi; e coronarla, togliendo la proprietà ecclesiastica a quelle incertezze che non possono non collocare gli interessi morali e materiali che ne dipendono in una malsana condizione, piena d'asprezze, di rancori e di turbamenti.

Noi sentiamo, quanto e come alle leggi come è questa nel primo suo titolo, le quali non rispondono ad un disegno affatto logico e teorico ed in tutto corrispondente col resto dell'organizzazione dello Stato, vogliono ripurgare le menti nostre, assai più che le germaniche e le anglo sassoni. Pure abbiamo fiducia che la necessità evidente e l'impegno già assunto la faranno accettare dalla Camera senza troppo contrasto. Il che succederà, se entriamo nella discussione con questa persuasione, che quando la legge, a forza di emende e di riserve, diventasse tale da parere un eccellente fortezza contro tutti i possibili ed impossibili abusi dell'autorità ecclesiastica, od una difesa perfetta dei diritti e persino delle pretese della podestà civile si potrebbe lacerarla e buttarla via, come effatto inutile allo scopo che la si propone.

Come si deve sperare che nella discussione si entri da noi con quest'animo, così è lecito aspettarci che la Santa Sede e la Chiesa italiana, le quali non devono accettare la legge, ma usarne, vogliono farlo con un sentimento vero e sincero dell'ufficio loro in mezzo alle società nostre. La *sacerdoti plebs adunata*, come secondo l'espressione d'uno dei più grande forse tra' scrittori ecclesiastici, va chiamata la Chiesa, è lasciata libera all'influenza della loro virtù e dottrina. La gara di ogni altra virtù e dottrina terrebbe debole la loro. Sarà questa l'ora, o mai, di provare, che il lungo uso dell'arti del dominio temporale negli uni, la sicurtà abitudine dell'ufficio non conteso negli altri, non ha spento nella coscienza dei diversi gradi della gerarchia cattolica il vigore del seme della parola di Cristo.

NOTIZIE ITALIANE

(Errata corrige. Nelle notizie italiane di ieri, sotto la data di Firenze, dove parlasi di Frau ucciso dal generale Angelini, leggesi invece ferito).

ROMA, 19. — Leggesi nel *Corriere di Roma*:

Dicono che Sua Santità, avrebbe, e da un pezzo rotto la sua prigionia volontaria e sarebbe uscito per Roma, su l'imbrunire, in carrozza s'intende e vestito da prete.

V'ha chi assicura di averlo proprio ravvisato quantunque si tenesse il più possibile nascosto su l'angolo destro.

Lasciamo a chi ce la racconta tutta la responsabilità di questa novella, che del resto, non fa né caldo né freddo ad alcuno.

FIRENZE, 20. — S. M. il Re ha conferito il titolo di marchese al signor De Montemar ministro di Spagna presso la Corte d'Italia.

— Mancano ancora i particolari precisi su la vertenza fra il console generale d'Italia e il Governo tunisino. Si aspettano con l'arrivo del prossimo battello a vapore.

— Sappiamo che il ministero delle finanze avendo approvati i rimborsi delle ritenute per tassa di ricchezza mobile su le pensioni inferiori, vennero impartite alle varie Intendenze di finanza le facoltà necessarie per rilasciare i mandati di rimborso.

Ciò valga a conforto di quei pensionati che reclamano da tanto tempo la restituzione di tali indebitate ritenute.

— Il cattivo tempo ritarderà forse di qualche giorno il viaggio della Regina di Spagna. Il sig. di Montemar, che deve accompagnare S. M. non lasciò ancora l'Italia.

TORINO, 20. — Il Sindaco ed i membri della Giunta municipale di Torino ebbero l'onore di essere ricevuti ieri da S. M. la Regina di Spagna, e di presentarle il bellissimo *Album* a Lei offerto in nome della cittadinanza torinese.

(Conte Cavour).
GENOVA, 20. — Il vento degli ultimi due giorni ha portato nelle nostre acque una grande quantità di bastimenti. Nella sola giornata d'ieri oltre 40 legni di grande portata ancorarono nel nostro porto.

La violenza dei flutti ha interrotto il servizio della ferrovia Genova Savona.

Un tratto di strada di forse 100 metri venne, si può dire, letteralmente portato via tra Prà e Voltri.

Per quel trattato si eseguisce il trabordo dei passeggeri: è sospeso il servizio merci da Genova Voltri e oltre.

Il primo e l'ultimo convoglio di partenza tanto da Genova che da Savona vennero sospesi fino a nuova disposizione.

Una piccola casa sopra la spiaggia della riviera venne travolta nelle onde. Nessuna vittima è a deplorarsi.

(Gazz. di Genova).

NOTIZIE DELLA GUERRA

Ciò che tutti prevedevano si è verificato: o l'esercito di Bourbaki poteva dare senza indugio un colpo decisivo a Werder, o ben presto egli sa-

rebbe stato sopraffatto, o almeno indotto a sospendere la sua marcia di fronte ai grandi rinforzi ricevuti dai prussiani.

Ora Bourbaki deve alla sua volta prendere posizione più o meno indietro della Lisaine per non essere girato al suo fianco sinistro: però colle sue forze intatte e vittoriose in più combattimenti, ed accresciute dalle truppe che marciano da ogni parte in quella direzione potrebbe fra pochi giorni riprendere l'offensiva. Rimane a sapersi se Werder e Manteuffel gliene lascieranno il tempo.

Chanzy continua la sua ritirata oltre Laval, mentre Faidherbe combatte giornalmente per avanzarsi.

Il bombardamento di Parigi produce risultati assai meschini: la guerra, con grande rammarico della Germania, minaccia di prolungarsi, e, quel ch'è peggio, di prendere maggiori proporzioni: se ne hanno indizj significanti sull'orizzonte.

— Il *Constitutionnel* del 18 ricevuto stamane 21 contiene notizie di Parigi, par *mallon monte*, assai recenti. Vi troviamo fra gli altri il seguente *dispaccio ufficiale* del ministro dell'interno ai prefetti:

«Notizie di Parigi del 17 giunte col pallone *Dary*, caduto a Baume (Côte d'Or) oggi, dicono: «Parigi continua ad essere calma, risoluto, confidente. Noi abbiamo viveri per lungo tempo. L'armata ed il popolo sono pieni di ardore. Il diret. generale dell'interno delegato

C. Laurier.

— A Lilla giunse il 16 sera il pallone *Vaucanson* partito da Parigi a due ore del mattino del giorno stesso. Le sue notizie si compendiano in queste parole: *Parigi è sublime*.

— Il governatore di Parigi Trochu, è deciso di prendere le misure più energiche, contro coloro, qualunque sieno, anche appartenenti al personale delle ambasciate estere residenti in Parigi, che commettono indiscrezioni circa i progetti militari degli assediati. Sembra che una indiscrezione di questo genere, avendo messo sull'avviso i Prussiani di una grande sortita preparata nei giorni scorsi, questa sia stata differita.

— Il colonnello De Charrette ritornato in mezzo a' suoi zuavi diresse loro il seguente ordine del giorno:

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati

«Separato da voi da un mese, ringrazio la Provvidenza che mi accorda la gioia indicibile di ritrovarmi frammezzo a voi.

«Parecchi dei nostri camerati sono morti.

«Onore ad essi che sono caduti per la difesa della patria, e che registrarono una gloria di più negli annali del reggimento.

«Mi preme ringraziare il s'g. comandante d'Albionusse per il modo brillante con cui vi ha guidati durante la mia assenza. Io lo ringrazio soprattutto del suo ordine del giorno, in cui egli ha saputo così bene esprimere i sentimenti di devozione, di abnegazione e di patriottismo, che sono nel cuore di tutti noi.

«Soldati! Nuovi pericoli, nuove glorie vi attendono. Restiamo all'altezza della nostra missione. Marciamo contro il nemico, forti del nostro passato, fieri del presente, e fiduciosi nella protezione di coloro che abbiamo perduto.

«Che il nostro grido di raccolta sia sempre *«Dio e la Francia!»*

«Poitiers, 9 gennaio 1871.

— Dal giornali francesi si rileva che questa volta il governo della difesa nazionale non commise l'errore di togliere la sua fiducia ad un capo di esercito, perché si trovò nella dura necessità di ritirarsi, ma combattendo, contro forze preponderanti. Infatti Chanzy, in un dispaccio del 13 corrente al ministro della guerra, dice: «Sono riconoscente al governo della fiducia che mi dimostra: io la giustifico. L'armata sarà pos' a fino da domani in una linea di difesa: essa si ricostituirà.

— Un corrispondente da Bruxelles della *Neue freie Presse* assicura che il duca di Chartres non si trova con Chanzy, ma nell'esercito di Bourbaki.

— Si dice che il governo della difesa nazionale sia per affidare il comando di un corpo d'armata al generale Bismarck...

Noi, quando ci occupiamo di qualche affare finanziario, siamo avvezzi a guardarci sotto tutti gli aspetti prima di raccomandarlo ai nostri lettori...

avrebbero desiderato che le interpellanze non si facessero. Che vorrà significare che potrà rispondere il ministro?

e generosa della Francia. Grandville avrà avuto un momento di vergogna di sedere in faccia al plenipotenziario dello Zar per disfare senza partecipazione della Francia l'opera per cui compimento l'Inghilterra mescolò testè sui campi di battaglia il suo sangue col sangue francese.

COMPAGNIA FONDARIA ITALIANA SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA per acquisto e vendita di Beni Immobili costituiti ed autorizzata con r. Decreto del 17 febbraio 1867.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Servizio postale. — Questa Prefettura facendosi eco dei reclami dei cittadini fatti sentire anche a mezzo della pubblica stampa, interponva i suoi uffici presso la direzione generale delle regie Poste...

Collegio romano. — Da pochi giorni accennavamo alla probabilità che il prof. Ocioni fosse destinato qual Presidente del Collegio Romano.

A conferma troviamo nell'Opinione di stamane quanto segue:

Il ministro dell'istruzione pubblica ha provveduto alla surrogazione della presidenza del Collegio romano mandando al posto del comm. Nicomede Bianchi, nominato direttore degli archivi del Regno in Torino, il cav. Ocioni.

Teatro Garibaldi. — Domani sera, 22, ore 7 1/2, gli artisti che appartenevano alla Compagnia drammatica di E. Cappelli, coadiuvati dall'attore signor Giustino Mozzi, in unione a' suoi filodrammatici, eseguiranno il dramma in sei atti col titolo: Il Conte di Monte Cristo...

Noi speriamo che il pubblico padovano, considerato lo scopo della recita, ch'è quello di giovare ad artisti non favoriti dalla fortuna, si mostrerà generoso come sempre rendendo proficue con molto concorso le belle intenzioni del sig. Mozzi.

Martedì sera poi, 24, ore 7 1/2, gli allievi dell'Istituto drammatico diretto dallo stesso sig. Giustino Mozzi esibiranno la commedia in quattro atti di R. Castelvoglio, intitolata: Il medico condotto ed il maestro di scuola del villaggio, con farsa Paterniano-Panciatelli ossia Paolo e Virginia.

Teatro filodrammatico. — La nuova Società Concordia annunzia per lunedì sera 23, alle ore 7 1/2 la recita della produzione intitolata: La Geria di Papà Martin.

Verrà quindi declamata dalla bambina Linda Mezzalana la poesia di Arnaldo Fusinato: Lo scoglio degli Orfani.

Si chiuderà il trattenimento colla farsa: Il berretto bianco da notte.

La recita è a totale beneficio del socio filodrammatico A. Mezzalana.

Feste carnevalesche a Milano.

— Il Comitato della Società Direttrice delle feste carnevalesche manda una lettera alla Perseveranza per dichiararle che il relativo programma, contrariamente a quanto riferiva quel giornale, non fu punto modificato.

Avendo noi data la prima notizia, troviamo necessario riportare anche la rettifica; non senza dimostrare il nostro riconoscimento che il gentile pensiero attribuito al Comitato di quelle feste non sia posto ad effetto.

Compagnia fondiaria italiana. — Non è la difficoltà di collocare il proprio denaro quella che tiene in forse il piccolo come il grande capitalista, bensì quella di collocarlo in modo vantaggioso e sicuro nel tempo stesso.

Quella che ora presentiamo ai nostri lettori è appunto una di quelle. Essi non ignorano qual genere di società sia la Compagnia fondiaria italiana. Essi sanno con quanta cautela proceda nei suoi affari: conoscono i risultati buoni anzi vistosi della medesima; sanno per esperienza che in pochi anni di vita seppero conquistare un posto eminente nella linea della speculazione e degli affari.

Questi splendidi risultati, essa li ottenne serbandosi costantemente fedele ai principi che informano i suoi statuti, che son quelli di comprare per rivendere i beni immobili nel regno d'Italia.

Sal primo ella emise soltanto un milione del suo capitale; l'anno appresso ne emise due, ed ora, desiderando di estendere maggiormente la sfera della sua operazione, s'accinge ad emettere le rimanenti 7 serie, vale a dire altri sette milioni, i quali tutti insieme formano l'intero suo capitale sociale, che è di 10 milioni.

Come sapranno i nostri lettori, la Compagnia fondiaria ha testè comperato in Roma una immensa estensione di terreno che trovavasi nei punti più vantaggiosi della capitale. Questi terreni hanno acquistato per le presenti circostanze un valore straordinario.

Egli è dunque evidente che il collocamento dei propri risparmi nelle azioni di codesta società, è l'impiego più sicuro e più vantaggioso che si possa fare. Noi siamo convinti che la sottoscrizione alle 28 mila azioni di questa società, verrà in pochi giorni coperta esuberantemente per cui non ci sarà d'uopo di farsi pregare per sottoscrivere; sarà un favore che tutti non potranno avere.

2. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

22 gennaio. A mezzodi vero di Padova Tempo Medio di Padova Ore 12 m. 11 s. 48.1 Tempo medio di Roma ore 12 m. 14 s. 15.2 Osservazioni meteorologiche...

Table with 4 columns: 20 Gennaio, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo, and temperature ranges.

ULTIME NOTIZIE

Nella sua seduta di ieri il Comitato discusse il progetto di concorso per la costruzione della ferrovia del Gotardo.

Bonfadini propose la sospensiva, ch'è appoggiata da Plutino e combattuta da Mordini e da Corbetta. La sospensiva fu respinta, ed il progetto fu approvato.

La proposta pel ristabilimento degli Uffici è approvata.

Lazzaro propone la nomina di una giunta che riferisca le modificazioni al regolamento, che ravvisansi convenienti.

L'on. Lauza è stato decorato dal governo spagnolo del collare di Carlo III, decorazione di cui havvi un numero limitatissimo.

Gli altri membri del Gabinetto hanno ricevuto la gran Croce dell'ordine stesso. (Gazz. d'Italia).

Oggi dovevano aver luogo alla Camera le interpellanze sulla politica del gabinetto italiano circa la guerra presente, ma nessuno se ne attende un po' di luce; molti anzi, e noi con essi,

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

BERLINO, 19. — Annunziati da Versailles in data 18, che Favre domandò ieri un salvacondotto per recarsi alla Conferenza. Da ieri gran freddo.

VERSAILLES, 18. — Iri Bourbaki fece nuovi tentativi contro Werder, che mantenne le sue posizioni trincerate, e armate di cannoni di grosso calibro respingendo tutti gli attacchi; le perdite di Werder nei tre giorni furono di circa 1200 uomini.

VESAILLES, 19. — Ieri il re Guglielmo in presenza dei principi tedeschi ed attorno dai rappresentanti di diversi reggimenti fu proclamato Imperatore di Germania.

PIETROBURGO, 19. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il bilancio del 1871: le entrate sono di 489 milioni di rubli e altrettanto le spese.

MONACO, 19. — Camera. — Bray espresse la sua soddisfazione che il primo atto del nuovo impero tedesco fu il riavvicinamento all'Austria. Soggiunse che l'alleanza coll'Austria è l'unico mezzo per realizzare l'idea d'una grande Germania.

COLONIA, 18. — Il corrispondente militare della Gazzetta di Colonia, dice: Abbiamo battuto il nemico, ma le nostre vittorie costarono molti sacrifici e non ebbero un risultato decisivo. La Francia mostra realmente una forza di resistenza e una energia di cui nessuno la credeva capace.

LONDRA, 18. — Ieri fu aperta la conferenza presentando Grandville, Appony, Cadorna, Bernstorff, Bruucow e Mussurus. La seconda riunione è fissata pel 24 per attendere l'arrivo di Favre.

STUTTGARD, 20. — Il Monitore dice che in seguito al sospetto che scoppiasse una sommossa fra i prigionieri di guerra furono prese misure di precauzione, fatti degli arresti e ristrette le libertà dei prigionieri.

TOURS, 18. — Uno squadrone di ulani presentossi sulla strada di Montaire ad un chilometro da Tours; scambiaronsi alcuni colpi fra essi ed i zuavi; vi furono 20 ulani fra morti e feriti; nessun francese colpito. 200 Prussiani comparvero a Vouvray.

DOMFRONT, 18. — Dispaccio francese. — Le truppe di Lipowsky sostennero, il 15 corrente, una lotta eroica contro forze tre o quattro volte superiori recando al nemico grandi perdite. Sopravvenuti 12,000 prussiani, Lipowsky, che aveva soltanto 1200 uomini senza munizioni, dovette ritirarsi.

S. QUENTIN, 18. — Faidherbe telegrafa: Il 17 corr. una brigata dell'armata del nord sloggiò dal bosco di Buire presso Templeux alcuni battaglioni della guarnigione tedesca.

BORDEAUX, 19. — La maggior parte dei giornali lamentansi perchè le potenze non attesero il plenipotenziario francese per aprire la conferenza. La Liberté dice: I plenipotenziarii saranno stati sorpresi di trattare in assenza del plenipotenziario francese la questione d'Oriente, che dopo Francesco I passò in qualche guisa sotto la mano potente

È questo un primo atto di vassallaggio dell'Europa in faccia a Bismarck e al re Guglielmo. Il plenipotenziario italiano deve essere dolente constatando l'assenza di questa grande Francia che nel 1854 prese il Piemonte sotto il suo braccio e lo condusse in Crimea ed altrove. È certo che la mancanza del rappresentante della Francia deve essere per tutti i membri della conferenza un soggetto d'imbarazzo e di confusione.

LONDRA, 19. — Ieri ebbe luogo un meeting influente di banchieri e commercianti della City sotto la presidenza del Lord Maire per una sottoscrizione a favore degli infelici abitanti dei dintorni di Parigi; durante la seduta furono sottoscritti 33,000 franchi.

Una corrispondenza da Berlino al Times, dice: Grandville accettò l'indennità pelle navi inglesi colate a fondo a Duclair. Un corrispondente da Versailles al Times, dice: Desta meraviglia che le bombe che cadono a Parigi non atterriscano gli abitanti e non facciano desiderare la capitolazione.

STOCOLMA, 18 (ritardato). Apertura del Reichstag. Il discorso del trono annunzia che in presenza della possibilità che la guerra possa prendere maggiori proporzioni, sarà presentato un progetto per l'organizzazione dell'esercito, e per una imposta militare destinata a comperare materiali da guerra, e mettere in ordine le fortezze. Il bilancio delle entrate ascende a 45 milioni di risdalleri. Le spese a 50 milioni, o're a 17 di straordinario.

AMBURGO, 18 (ritardato). Un telegramma da Aleucon 18 dice che l'armata del granduca di Meklenburgo continua la sua marcia per Mayence a Rennes.

BERLINO, 20. — La Gazzetta della Croce e la Gazzetta della Germania del nord affermano che Bernstorff ebbe ordine di lasciare la conferenza appena venisse sollevata la questione francese.

LONDRA, 20. — Fivre arriverà il 23 senza toccare Versailles.

VERSAILLES, 19. — Una importante sortita delle forze nemiche verso il Monte Valeriano contro la posizione del 5° corpo fu respinta. La lotta durò dalle 11 del mattino fino a notte. Le perdite non importanti. L'artiglieria d'assedio continua il fuoco con buon successo.

Werder cominciò ad inseguire l'armata di Bourbaki.

La prima armata dopo combattimenti vittoriosi respinse il 18 i distaccamenti avanzati dell'armata del nord dinanzi a Beauvais sopra Saint Quintin. Goeben attaccò il 19 l'armata del nord nelle posizioni dinanzi a Saint Quintin. Dopo una battaglia di sette ore scacciolla da tutte le posizioni, respingendola dopo lotta accanita entro la città di Saint Quintin.

Un distaccamento della seconda armata occupò il 19 Tours senza resistenza. Il bombardamento di Longwy è incominciato.

— 20. — Telegramma del Re alla Regina. — Goeben sconfisse ieri il nemico dinanzi a Saint Quintin respingendolo entro la città. Vuole oggi inseguirlo. La sortita di ieri dinanzi a Parigi era forte. Il nemico mantensi ancora fuori della città nella pianura del Monte Valeriano. Attendesi oggi un'attacco.

BORTOLANNO MOSCHIN, gerente respon.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia: 29 - 21 - 46 - 84 - 13

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA alla 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª e 10ª Serie del Capit. Sociale di DIECI MILIONI di L. It. diviso in 10 Serie di un Milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4,000 Azioni di 250 Lire ciascuna, formanti un totale di 28,000 azioni di 250 Lire Italiane.

Consiglio d'Amministrazione: Marchese Luigi Niccolini, presidente; conte Carlo Rusconi, consigliere di Stato vice pres.; consigliere avv. Andrea Molinari, deput. al Parlamento; cons. march. Francesco di Trentola, propriet.; cons. avv. Felice Musitano, propriet.; cons. Giuseppe Janelli, propr.; Raffaele Vestrini, propr.; cons. F. A. Wèssner, direttore e propr. delle fabbriche di cotone in Salerno; cons. march. Carlo Brancina, presid. del trib. civ. di Napoli; cons. avv. Domenico Paladini, propr.; cons. L. Modona, negoziante; cons. E. Canio Marchi, ingeg.; cons. Angiolo Giammi, ing.; cons. avv. Giovanni Pacioni, segr. del Consiglio; cons. avv. dott. Oreste Ciampi, consulente legale della società; dirett. gen. avv. Gio. Batt. Malatesta.

Condizioni della sottoscrizione. — Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000. Vergono emesse a 250 lire ciascuna. D'ora innanzi si godono del dividendo non solo degli interessi al 6 0/0, ma anche dei dividendi a datore dal 1º gennaio 1871.

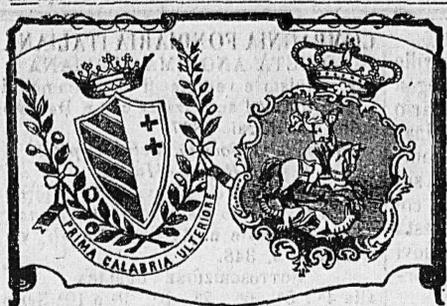
Versamenti. — I versamenti saranno eseguiti come appresso: Nell'atto della sottoscrizione lire 20; al riparto dei titoli, cioè un mese dopo lire 30; due mesi dopo il riparto lire 75, totale lire 125; — E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando le esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno 3 mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella Gazz. Uffic. e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti goderà sulle somme versate lo sconto del 6 0/0 annuo; calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la data in cui cessano i versamenti, e saranno a lui consegnati i titoli definitivi 15 giorni dopo il riparto. Al momento del versamento di lire 75 (t'ro versamento di cui sopr.), sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi. — Per facilitare ai portatori dei titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi e dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: a Roma, alla sede della Società, via del Banco di S. Spirito, n. 12; a Torino, presso il sigg. U. Geisser e C.; a Firenze, alla sede della Società, via Nazionale, n. 4; a Napoli, alla sede della Società, via Toledo, n. 318; a Parigi, alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via di Provençe, n. 56; a Milano, presso la Banca Giulio Bellinzaghi; a Venezia, presso Henry Texeira de Mattos; a Genova; presso M. A. Carrara; a Trieste e a Vienna, presso la Wiener Wechselbank, e a Ginevra, presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni, 23, 24, 25, 26, 27 e 28 gennaio 1871: — a Torino presso i signori U. Geisser e Comp. — Carlo de Farnex; a Firenze presso la Sede della Società, via Nazionale, 4 — B. Testa e C.; — Giustino Boio; a Venezia presso i signori Henry Texeira de Mattos — Ed. Lèis — P. Tomich; a Milano presso i signori Compagnoni Francesco — Algier Galetta e C.; a Roma presso la Sede della Società, Banco di S. Spirito, 12 — B. Testa e C.; via Ara Coel, 51, palazzo Senni — Marignoli e Tomassini; a Genova presso il sig. A. Carrara; a Napoli presso il sig. Officio Faeli, Toledo, n. 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale — presso la Sede della Società, via Toledo, n. 348; a Verona presso i signori fratelli Pucherli fu Donato — Fgli di Ludovico Grego; a Livorno presso il sig. Misè Levi di Vini; a Bologna presso i signori Antonio Mazzetti e C. — Giuseppe Sacchetti; a Mantova presso il sig. L. D. Levi e C.; a Piacenza presso il sig. Cella e M. Y.; a Modena presso il sig. M. G. Diena fu J. coli.; a Trieste presso la Succursale della Wuebe Wechselbank; a Vienna presso la Casa principale della Wiener Wechselbank.

Ed in tutte le altre città presso i corrispondenti delle Case sopraindicate. Per i dettagli vedi la quarta pag. di ieri)



PRESTITO AD INTERESSI E PREMI

DELLA PROVINCIA E CITTÀ DI REGGIO CALABRIA

In virtù della nuova legge sui Prestiti del 19 giugno 1870, N. 5704:

delle Deliberazioni del Consiglio Provinciale e del Consiglio Comunale 20 Settembre 1869 e 26 Aprile 1870; del Decreto Prefettizio 7 Maggio 1870 e della deliberazione della Deputazione Provinciale 7 Maggio 1870 del Decreto Reale 18 Luglio 1870 registrato alla Corte dei Conti il 5 agosto 1870

SI PROCEDE ALLA

EMISSIONE

di 109,000 Obbligazioni da 120 franchi in ORO ciascuna, emesse a franchi 90, 50 in ORO fruttanti annualmente 4 franchi in ORO e rimborsabili mediante estrazioni trimestrali, quadrimestrali e semestrali entro 50 anni alla pari, e con premi di franchi 100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, ecc., ecc.

Queste Obbligazioni sono esenti da qualunque ritenuta, la Provincia ed il Comune essendosi obbligati di pagare l'annualità in oro, senza riduzione di sorte alcuna per tasse ed aggravii di qualsiasi specie, imposte ed imponibili.

Il pagamento degli interessi di Franchi 4 annui, diviso in due rate eguali, dei Premi e delle Obbligazioni estratte, sarà fatto semestralmente il 1° marzo e il 1° Settembre d'ogni anno, in oro, a REGGIO, NAPOLI, FIRENZE, MILANO, PARIGI, GINEVRA, BERLINO e FRANCOFORTE SUL MENO. — Gli interessi sulle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al Semestre precedente alla rispettiva estrazione.

Il prestito è stato assunto per tre quarti dalla Provincia, e per un quarto dal Comune.

L'esatto pagamento degli interessi, dei premi e dell'ammortizzazione, viene dalla Provincia e dal Comune formalmente garantito, per la parte che a ciascuno spetta, coi loro introiti diretti ed indiretti, e coi beni di loro proprietà.

Le entrate della Provincia e quelle del Comune si fanno sempre più cospicue in ragione della prosperità che progredisce senza interruzione.

I più ricchi prodotti, l'olio, il vino, gli agrumi, la seta hanno preso uno sviluppo considerevole, e fioriranno sempre più nei nuovi e crescenti mezzi di comunicazione, per gli sforzi concordi del Capitale e del Lavoro.

I bilanci delle due Amministrazioni sono pareggiati ed il Presente Prestito viene interamente impiegato in opere di pubblica utilità. La viabilità e l'ampiamiento del porto di Reggio figurano tra le principali. — Oltre al Porto, alle Ferrovie, ai Pubblici Edifici si avranno tra breve circa Mille Chilometri di Strade Provinciali e Comunali, più le Nazionali che la solcheranno in tutti i sensi.

Le Obbligazioni del presente Prestito, fra interessi e rimborso fruttano oltre il 5%^o, partecipano a 109 Estrazioni con Premi, che rappresentano la somma totale di circa 3 Milioni di Franchi, e sono esenti, come si disse da qualunque tassa e ritenuta.

La 1^a Estrazione con Premi di Franchi 100,000 avrà luogo il 15 Marzo; la 2^a il 1° Maggio; la 3^a il 1° Agosto; la 4^a il 1° Novembre 1871.

Le Obbligazioni vengono emesse al prezzo di Franchi 90, 50, e sono pagabili come segue:

- Fr. 20 all'atto della sottoscrizione;
- Fr. 20 dal 15 al 25 Febbrajo epoca del riparto contro la consegna del titolo provvisorio;
- Fr. 25 dal 20 al 30 Giugno 1871;
- Fr. 25, 50 dal 20 al 30 Settembre 1871;

in tutto Fr. 90, 50 contro la consegna di un'Obbligazione, godimento dal 1 Settembre prossimo venturo.

I versamenti sono in oro od in carta al cambio della giornata.

La ricevuta di sottoscrizione dev'essere concambiata contro un titolo provvisorio (liberato di 40 franchi) non più tardi del 25 Febbrajo prossimo venturo, onde poter partecipare alla 1^a Estrazione del 15 Marzo 1871. — Il concambio del titolo provvisorio interamente liberato contro l'Obbligazione definitiva comincerà dal 1° Giugno prossimo venturo.

Qualora il Portatore dei titoli provvisori non facesse i versamenti alle epoche stabilite, gli sarà conteggiato a carico, sulle somme in ritardo, l'interesse del 6%^o annuo, perderà ogni suo diritto alle estrazioni, ed i titoli potranno essere venduti per di lui conto, rischio e pericolo alle Borse di Napoli, Firenze, Milano, Parigi, Ginevra, Berlino e Francoforte sul Meno, senza bisogno di alcun preavviso.

Sarà bonificato l'interesse del 5%^o sui versamenti fatti in anticipazione.

La liberazione all'atto del riparto potrà farsi pagando Fr. 90, 25 per ogni Obbligazione, compreso il versamento di sottoscrizione.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA È APERTA NEI GIORNI 16, 17, 18, 19, 20 E 21 GENNAIO

in REGGIO (Calabria), presso la Cassa Provinciale

in Firenze presso i signori fratelli WEILL SCHOTT — in Milano presso i signori figli WEILL SCHOTT e Comp.

in Padova presso i signori FRANCESCO RIZZETTI e Comp. e MOISE VITA JACUR.

Nei suddetti giorni la sottoscrizione pubblica è aperta nelle altre città d'Italia; in OLANDA, SVIZZERA, GERMANIA, ecc. ecc.

Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle 109,000 Obbligazioni, le riduzioni saranno fatte proporzionalmente.

3-55

N. 9675

EDITTO

1-54

Si previene l'assente e d'ignota dimora Marianna Goretto di Piove che in suo confronto venne prodotta nel 25 settembre p. p. sub N. 7915 la Petizione opposizionale alla di lei disdetta 18 settembre detto, N. 7669 e che sopra nuova istanza od. pari N. dell'attore sig. Vincenzo Boscaro pass. dom. a Legnaro venne redepulata l'udienza a questa A. V. del giorno 24 febbraio 1871 ore 9 antim. pella comparsa delle parti, con avvertenza che venne frattanto in di lei ratore nominato questo avv. dott. Giovanni Danielli, a cui farà pervenire le proprie istruzioni ed atti, poichè in caso che non faccia noto altro procuratore, o resti inattiva, dovrà attribuire a se le conseguenze relative.

Si pubblichi per tre volte nel Giornale di Padova e si affigga in questo Albo pretoriale e in questa Piazza di Piove.

Dalla R. Pretura

Piove, 23 novembre 1870

Il R. Pretore

Sartorelli

Vecellio, cano.

ENRICO BIONDETTI ortopedico di Parigi, Rue Vivienne, 48, trovandosi attualmente in Italia previene le persone affette da **Ernie** che vorranno consultarlo, che esso trovasi a Venezia dal 18 gennaio al 1. febbraio riceverà tutti i giorni dalle ore 12 alle 3 pom. all'albergo S. Marco, Procuratie Vecchie, camere 37, 38, 39, il piano, e che egli stesso farà l'applicazione dei suoi **Cinti** a regolatore per la contenzione e la guarigione delle **Ernie**.

Il sig. ENRICO BIONDETTI, l'inventore del **Cinto** a regolatore, che fu approvato dalle celebrità mediche-chirurgiche, ha ricevuto 15 medaglie, e fu nominato cavaliere dai diversi governi per i servizi resi all'umanità per l'efficacia dei suoi apparecchi Erminari. 1-60

D'affittarsi

pel 1. marzo corrente, il Caffè al Genio con Bigliardo in Piazza Unità d'Italia, al N. 201.

L'applicante si rivolga al negozio Fratelli Sanguinetti a Sant'Apollonia, Numero 1081 B.

L'ing. FRANCESCO DAINA di Bergamo

AVVISA

I signori Comittenti che ha aperto nel suo studio la distribuzione dei **Cartoni Seme Bachi originari verdi ed annuali**.

Il prezzo risultò di L. 9 cent. 70 per ciascun cartone.

Pone in vendita la sua partita a L. 19 per ciascun cartone originario verde ed annuale. Accorda facilitazioni per domanda di qualche rilievo. 1-58

La Commissione

della

SOCIETÀ BACOLOGICA BRESCIANA

E DEL COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

ANNUNZIA

Che la distribuzione del Seme di bachi acquistati nel Giappone pella coltivazione dell'anno 1871 si farà dal giorno 16 al giorno 31 gennaio corrente dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. nella grande Sala del Palazzo Bergnani, mediante estrazione a sorte delle singole azioni, come si è usato negli scorsi anni.

I Cartoni sono tutti scelti, tanto gli annuali che i bivoltini, ed a b-zolo verde, ed il loro costo è di L. 24, 31 cadauno per primi, e L. 4, 95 per secondi compresi i centesimi 25 devoluti per centesimi 15 ad aumento del fondo destinato dalla Società Bacologica Bresciana per l'esecuzione di un'opera di pubblica utilità, e per centesimi 10 al Comizio per incoraggiamento all'agricoltura della Provincia, come nel programma.

Alle azioni annuali dal N. 1 al N. 7469 inclusivo competono 4 cartoni, e i possessori delle medesime riceveranno a congruaggio L. 2, 76; alle azioni dal N. 7470 al N. 10803 inclusive competono 3 cartoni, ed i possessori delle stesse riceveranno di ritorno a pareggio L. 27, 07. — Alle azioni sottoscritte per cartoni bivoltini ne competono N. 21 cadauna coll'ulteriore sborso di L. 2, 95.

Brescia, 10 gennaio 1871

Per la Commissione

Il Presidente

FACCHI

1-62

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

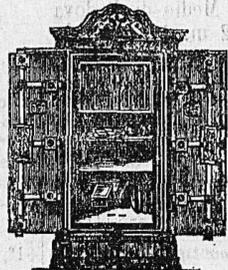
Dott. CARLO ORIO

Questa Associazione, come negli anni scorsi, anche attualmente fornisce Cartoni di Seme Giapponese scelti delle migliori provenienze a costo moderato. Il costo attuale per gli Azionisti è di sole L. 19 e cent. ottanta comprese tutte le spese e la provvigione.

Oltre i lotti degli Associati sonvi disponibili dei Cartoni per modici prezzi. Rivolgansi le dimande allo studio del dott. Carlo Orio in Milano, N. 2, Piazza Belgioioso, od in Padova via Municipio, N. 4, presso il sig. A. Susan. 1-57

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI DI ORIGINE



SCRIGNI DI FERRO

della prima fabbrica Europea

F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA

PRESSO

I. WOLLMANN in Padova

Questi Scrigni che si acquistarono ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè pell'elegantissimo esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. 2-7

OLIO DETERSIVO

CHE VIENE PREPARATO NELLA FARMACIA A S. SOFIA IN PADOVA
DA ANTONIO STOPPATO

Questo olio come confermano certificati di distinti medici e chirurghi, è fornito di una pronta facoltà depurativa e cicatrizzante, nelle piaghe croniche, nelle ulcere varicose d'antica data, sifilitiche e fungose, nelle piaghe erpetiche, scorbutiche e scrofolose; favorisce la risoluzione dei tumori a base infiammatoria, e prodotti da gonfiore glandulari. Guarisce i geloni calmando la gonfiore ed il pizzicore, attivando le granulazioni sulle torpide piaghe suppuranti, e favorendo il processo più sollecito di cicatrizzazione; così pure le ferite da taglio, emorroidi esterne, patareci, scabbia, crepature, scottature, dolori reumatici, contusioni ed ammaccature.

ALLA FIASCHETTA IT. L. 1, 25

Ogni fiaschetta è accompagnata da documenti, e da analoga Istruzione sul modo d'usarlo. Verso assegno si spedisce in tutto il regno, semprechè la commissione non sia inferiore a dodici fiaschette, restando le spese di porto e di imballaggio a carico del committente.

Si dà lo sconto d'uso ai farmacisti, ed agli ospedali.

Unico deposito presso l'inventore.

Trovansi pure vendibili nelle primarie farmacie d'Italia. 1-49

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.